



"Mr. Hopes Stories" di Gianluca Spera



≡ MENU



IL LATO UMANO DI DIEGO



Privacy e cookie: Questo sito utilizza cookie. Continuando a utilizzare questo sito web, si accetta l'utilizzo dei cookie.
Per ulteriori informazioni, anche sul controllo dei cookie, leggi qui: [Informativa sui cookie](#)

Chiudi e accetta

Maradona è amico mio (66thand2nd editore) inizia laddove termina il suo precedente *Un giorno di questi*. Siamo sempre a Napoli negli anni Ottanta solo che cambia la prospettiva. Si passa dal

giornalismo d'inchiesta al calcio, dal contesto artistico che ha caratterizzato un decennio di globo all'universo maradoniano.

Iscriviti



sbarcato a Fuorigrotta. Naturalmente, l'autore, quasi a voler riscrivere la biografia di Diego, ci restituisce la miseria di Villa Fiorito dove Maradona ha iniziato a concepire le sue imprese sportive, insieme alla gloria, gli inciampi, le cadute, le debolezze ma anche i pregiudizi di cui è stato vittima il fuoriclasse argentino.

Soprattutto, il Maradona di Ciriello spezza quella scontata dicotomia tra il calciatore formidabile e l'uomo indegno e ridicolo che alimenta da sempre lo stereotipo narrativo. In questo libro, a Maradona viene riconosciuta un'epicità anche fuori dal campo, archiviando tutti i discorsi moralistici che ci hanno ammorbato per anni.

È stato capace di stupire tutti con il suo spirito da strafottente: *Sì, ho litigato col Papa. Ci ho litigato perché sono stato in Vaticano, e ho visto i tetti d'oro, e dopo ho sentito il Papa dire che la Chiesa si preoccupava dei bambini poveri. Allora venditi il tetto amico, fai qualcosa.* Eravamo nel 1985 e Maradona non era ancora diventato campione del mondo. Non aveva ancora incantato con quel suo gol irripetibile con cui aveva lavato la colpa per l'altro segnato in precedenza con la *Mano de Dios*. Due marcature apparentemente in contraddizione ma così simili tra loro perché nell'una c'è lo spirito del *barricadero* e nell'altra il tocco dell'onnipotenza calcistica. Insomma, tutta la superiorità maradoniana, unica e irriproducibile.

Eppure, la grandezza di un uomo si vede soprattutto nella sconfitta. Maradona non ha avuto paura di mostrarsi in lacrime

dopo lo scippo subito nella finale di Italia '90. Non ha avuto timore di mostrare il suo lato vulnerabile a quelli che lo avevano insultato per tutta la partita. Quattro anni dopo, negli Stati Uniti, ancora un epilogo amaro dopo la perla che aveva regalato al mondo nella partita contro la Grecia. Prima di ritirarsi, ha dichiarato: *Io sono sporco ma il calcio è pulito*. Si è messo in croce da solo, dimostrando di avere le spalle larghe per sopportare il peso delle sue responsabilità o forse assumendosi anche colpe altrui. E cosa c'è di più rivoluzionario dell'autocritica? Cosa c'è di più onesto nel riconoscere gli errori? Cosa c'è di più umano nel mostrarsi senza filtri?

Perciò, il libro di Ciriello va letto: cambia il punto di vista e ribalta i preconcetti. Le note autobiografiche inserite dall'autore servono proprio ad annullare le distanze, ad abbattere le barriere. E, in questo senso, Maradona è amico nostro perché è stato un compagno di viaggio, ha scandito gli attimi della nostra esistenza e sarà sempre un punto di riferimento delle nostre giornate. Basta andare su *YouTube* e rivivere i momenti di gloria.

